Federica Vagnarelli

Scrivi un racconto costruito sul "non detto"

Il cerotto con i dinosauri

Corridoio di ospedale, luci al neon.

Lui è seduto su una sedia di plastica blu, un bambino di quattro, forse cinque anni addormentato sulle sue ginocchia, con il braccio steso e una fasciatura al gomito.

La porta dell'ambulatorio si apre.

«Allora, vediamo questo gomito coraggioso!»

Lei si blocca sulla porta.

Un attimo. Due.

«Tu.»

«Io.»

«Sei... il padre?»

«A quanto pare.»

Lei si schiarisce la voce, si infila lo stetoscopio in tasca come per darsi un contegno.

«Bene. Allora, signor...»

Guarda la cartella.

«...Portalo dentro, diamo un'occhiata.»

Il bambino si sveglia mentre lui lo prende in braccio e lo segue dentro l'ambulatorio.

«Caduto dall'altalena?»

«Dal divano. Stava facendo l'acrobata.»

«Classico.»

Lei gli muove il gomito, piano.

«Fa male qui?»

Il bambino scuote la testa, troppo distratto dai disegni di animali sulle pareti.

«Sembra solo una contusione. Magari un po' di ghiaccio e...»

Lei si ferma.

«Sei sempre stato bravo a far cadere le cose dall'alto, eh.»

E sorride.

«Io? L'avevi messo tu quel vaso sul balcone.»

«L'hai rotto tu. Il mio vaso di gerani.»

«L'ho solo spostato.»

«L'hai spostato nel vuoto.»

Per un secondo ridono entrambi, poi il silenzio torna, ma più morbido.

«Com'è che... lavori qui, ora? Pensavo fossi ancora a Bologna.»

«Sono tornata l'anno scorso. Le cose sono... cambiate.»

«Sì, anche per me.»

Lei finisce di scrivere sulla cartella senza guardarlo.

«Ghiaccio, riposo e, se tra due giorni fa ancora male, tornate a farvi vedere.»

«Da te?»

«Dal reparto» dice lei e, per un istante, alza gli occhi. «Ma sì. Anche da me.»

Il bambino le tira la manica del camice.

«Posso avere un cerotto con i dinosauri?»

«Per te, anche due» dice lei e, per la prima volta, sorride davvero.